

GADDA (1893-1973) - **QUER PASTICCIACCIO BRUTTO DE VIA MERULA**

- ❖ rappresenta la poetica dell'autore. primi capitoli compaiono su «Letteratura» nel 1946; dopo lunga gestazione e rimaneggiamenti pubblicato in volume nel 1957 da Garzanti.
- ❖ Ambientato nel **1927, sotto il Fascismo**, in un quartiere borghese di Roma
- ❖ La **struttura** di base del romanzo è quella del **poliziesco**
- ❖ **I delitti**: il furto dei gioielli della marchesa Menegazzi e pochi giorni dopo l'assassinio di Liliana Balducci
- ❖ L'investigatore è il commissario Don Ciccio Ingravallo

Genere letterario e struttura del romanzo

Gadda **decostruisce il genere poliziesco** rovesciando i presupposti e le caratteristiche che convenzionalmente definiscono il genere >> costruisce una sorta di **"anti-giallo"**

- ❖ Non si scopre la verità e **non c'è un finale narrativo** (non sappiamo esattamente chi è l'assassino) romanzo che rimane con un finale «aperto»
- ❖ Le indagini per **supposizioni e intuizioni, non seguono la logica** deduttiva tipica del poliziesco

Poetica e 'visione del mondo'

La struttura del romanzo e lo stile di scrittura riflettono l'idea di Gadda sulla realtà fenomenica (ciò che si conosce con l'esperienza)

- **Logica e razionalità** (che dovrebbero portare al raggiungimento della verità) falliscono davanti alla molteplicità indescrivibile che caratterizza la realtà fenomenica. **NON SI PUÒ AVERE CERTEZZA ASSOLUTA DELLA REALTÀ POICHÈ ESSA È MOLTEPLICE**
- **Questione gnoseologica** (dottrina della conoscenza umana) >>> crisi dei sistemi interpretativi del mondo nella modernità
- **Questione morale** >>> Al delitto come infrazione dell'ordine sociale, segue, nel poliziesco, la scoperta della verità e la punizione dell'assassino come ricomposizione dell'ordine (verità=bene, conoscenza=morale) >>> nel Pasticciaccio vengono negate entrambe

Stile e strategie retoriche

La parola deforma il reale nel tentativo di descriverlo e comprenderlo: «Conoscere è deformare il reale» (*Meditazione milanese*) attraverso il linguaggio >>>

Espressionismo

Il pastiche gaddiano:

- ❖ Plurilinguismo _linguaggi ripresi da diversi ambiti e lingue (es. dialetto, tecnicismi)
 - ❖ Pluristilismo _giustapposizione di stili differenti (in particolare tragico e comico)
- Imitazione degli stili

Gli effetti:

- ❖ **Parodia** _es. stile "alto" o tragico applicato a una materia "bassa", comica, con effetto ironico e derisorio [la parodia è lo stravolgimento di un modello di partenza]
- ❖ **Straniamento** _l'attrito tra codici e registri diversi genera straniamento linguistico che mette in evidenza il lato "assurdo" e nascosto della realtà con ironia

Elio Vittorini (1908-1966)

Un intellettuale grande influenza nella cultura italiana del '900

- ❖ Combatte nella Resistenza racconta la vicenda nel romanzo **Uomini e no (1945)** (partigiani rappresentati come eroi che combattono dalla parte 'giusta')
- ❖ lavorato presso l'editore Einaudi, grazie a lui pubblicano Calvino e Fenoglio
- ❖ Ha fondato riviste importanti come **«Il Politecnico» e «Il Menabò»**

«Il Politecnico» (1945-1947)

- ❖ Rivista fondata da Vittorini nel 1945 legata al Partito Comunista Italiano e pubblicata da Einaudi
- ❖ Periodicità: inizialmente settimanale, poi mensile
- ❖ Soluzioni grafiche molto innovative elaborate da Albe Steiner [contiene anche fumetti]
- ❖ Contenuti della rivista:
 - **Inchieste giornalistiche su attualità e politica** (situazione meridionale, industria, scuola, condizione delle donne) di rilievo nazionale e internazionale
 - **Testi letterari di giovani autori italiani** (tra cui Calvino) e molte **traduzioni** (Hemingway, Brecht, etc.)
 - **Articoli dedicati alla letteratura e all'arte**, in particolare alle avanguardie europee [la cui conoscenza in Italia era stata ostacolata dal Fascismo, ora invece viene ostacolata per altri motivi dal PCI]

Il programma del «Politecnico» e l'impegno dell'intellettuale

Obiettivi della rivista:

- ❖ Creare una nuova cultura interessata ai problemi della società e che potesse combattere e denunciare le ingiustizie proponendo delle soluzioni per contribuire a cambiare il mondo, stando dalla parte dei più deboli e oppressi [cfr. Sartre] >> impegno dell'intellettuale
- ❖ L'intervento degli intellettuali e del mondo della cultura nel processo di ricostruzione del Paese dopo la Seconda guerra mondiale
- ❖ Unire gli intellettuali italiani anche di diversa appartenenza politica [anche cattolici, che rappresentavano la parte avversa ai Comunisti]

La cultura è intesa in senso molto ampio, non comprende solo letteratura e arte, ma anche tutto il sapere tecnico, scientifico, filosofico e le 'nuove' discipline come psicoanalisi e sociologia; la cultura stessa è vista come una sorta di «tecnica»

Scontro con Togliatti (segretario PCI) e la chiusura del «Politecnico» nel 1947

- ❖ **Scontro tra politica e cultura: le inchieste d'attualità e le proposte del «Politecnico» si scontrano con la linea politica del PCI** >> Vittorini sostiene il diritto dell'intellettuale ad essere autonomo dalla politica
- ❖ La letteratura e l'arte d'avanguardia sostenute dalla rivista non vengono viste di buon occhio dal PCI, perché troppo lontane da generi più tradizionali promossi dalla politica culturale del PCI, che secondo il partito sono più vicini al popolo [vedi: seconda fase del Neorealismo, lezione 3]

IL NEOREALISMO TENDENZA ARTISTICA, SI AFFERMA NEL CINEMA ITALIANO NEGLI ANNI 40; I REGISTI PIÙ NOTI SONO VISCONTI (*OSSESSIONE*), ROSSELLINI (*ROMA CITTÀ APERTA*), DE SICA (*LADRI DI BICICLETTE*).

Periodo: 1943-1955/56 [43 si organizza la Resistenza Partigiana al nazi-fascismo; 45 termina la guerra; 46 si vota per Repubblica; 48 entra in vigore la nuova costituzione e si tengono le prime elezioni politiche, vince la Democrazia cristiana; De Gasperi (DC) al governo fino al '53; altra forza politica è il PC; nel '56 l'invasione dell'Ungheria da parte dell'URSS]

Il Neorealismo in letteratura:

Intellettuali sentono il **dovere morale e politico di impegnarsi nella ricostruzione del Paese**, devastato dalla guerra, la Seconda guerra mondiale, ma anche la «guerra civile» tra fascisti e non.

Modelli e antecedenti letterari:

Verga e il realismo dell'800 + Realismo italiano degli anni '30 (Vittorini, Pavese)
+ Letteratura americana (Hemingway)

La struttura dei romanzi riprende quella del romanzo ottocentesco:

+ Narratore onnisciente + Trama conclusa

+ Personaggi >> la loro esperienza personale ha valore universale

- La letteratura assume una funzione di "rispecchiamento" della realtà il genere dei romanzi è infatti di tipo cronachistico e documentario, spesso si tratta di memorie e testimonianze personali, importante è la componente autobiografica

—-Temi principali:

- ❖ Guerra partigiana (Vittorini, *Uomini e no* - Fenoglio, *Una questione privata* - Viganò, *L'Agnese va a morire* - Calvino, *Il sentiero dei nidi di ragno*)
- ❖ Seconda guerra mondiale (Rigoni Stern, *Il sergente nella neve*)
- ❖ Campi di sterminio (Primo Levi, *Se questo è un uomo*)
- ❖ La questione meridionale (Carlo Levi, *Cristo si è fermato a Eboli*)

Le due fasi del Neorealismo

❖ **Fase spontanea 1943-1948**

Cronache e memorie scritte in prima persona, impegno morale, condizioni di vita delle masse popolari

❖ **Fase programmatica 1949-1955/6**

La poetica in linea con le direttive del PCI e il «realismo socialista»

Il personaggio, quasi sempre un operaio o un contadino, deve incarnare l'eroe positivo

>> La storia deve comunicare un'ideale di progresso sociale

±proletariato VS borghesia + la Storia come progresso

Vasco Pratolini, *Metello* (1955) ultima fase neorealismo

- ❖ Considerato da critici vicini al PCI l'esempio migliore di realismo socialista in Italia
- ❖ Le polemiche sorte a seguito della sua pubblicazione crisi decretano la crisi del Neorealismo
- ❖ È un romanzo storico, ambientato a cavallo tra '800 e '900, ma anche un **romanzo di formazione**, perché seguiamo lo sviluppo di Metello dalla nascita e poi lo vediamo **maturare come 'eroe' della classe proletaria** (vedi riassunto e commento in dispensa)

ITALO CALVINO(1923-1985) VITA DELL'AUTORE (IN BREVE)

- Nato 1923; Eredita dai genitori l'interesse per la scienza
- Partecipa alla Resistenza con le Brigate Garibaldi (comuniste) sulle Alpi Marittime (vedi *Il Sentiero dei nidi di ragno*)
- Il suo talento viene scoperto da Pavese e Vittorini, che lavorano presso Einaudi (che ha svolto un ruolo centrale nella cultura italiana)
- Poi anche Calvino inizia a lavorare per la casa editrice Einaudi
- Nel '57 fuoriesce dal PCI (dopo i fatti di Ungheria)
- Nel '64 si trasferisce a Parigi dove incontra il gruppo dell'Oulipo, È probabilmente l'autore più noto del '900 e uno dei più letti all'estero
- Muore nell'85

Cenni sulla poetica di Calvino

L'autore si è cimentato in diversi generi di romanzo, ha sperimentato forme diverse tra loro, in base al periodo.

Alcune costanti della sua poetica sono:

- La fiducia nella ragione (illuminismo) >> ne deriva un particolare rapporto tra letteratura e realtà: la letteratura è una forma di indagine conoscitiva sulla realtà, che però non si esaurisce mai >> la ragione deve essere disposta a seguire molteplicità e mutevolezza del reale
- Ironia e leggerezza >> distanza dalle cose per ottenere nuovi punti di vista e lasciare aperte diverse prospettive interpretative
- Continuo riferimento al modello di Ludovico Ariosto (*L'Orlando furioso* e le *Satire*)
- Scrittura chiara e nitida, precisa nel descrivere le cose (esattezza)

Panoramica della produzione letteraria

- *Il sentiero dei nidi di ragno* (1947)

- **Primo periodo fino ai primi anni '60:**

distinguiamo due 'filoni' (dopo il *Sentiero dei nidi di ragno*):

uno **REALISTICO** e uno **ALLEGORICO-FANTASTICO**

-Realistico:

+*La speculazione edilizia* (1957) + *La giornata di uno scrutatore* (1963)

-Allegorico-fantastico:

+La trilogia de *I nostri antenati* (1960):

Il visconte dimezzato+*Il barone rampante*+*Il cavaliere inesistente*, scritti tra il '52 -'59

- **Secondo periodo:**

Letteratura combinatoria, metaletteratura, interesse per la scienza e postmodernismo

- *Il sentiero dei nidi di ragno*

- È il **primo romanzo di Calvino**, pubblicato nel 1947
- Il protagonista è un ragazzino di nome Pin

- **Trama:** Pin ruba la pistola di un marinaio tedesco, cliente di sua sorella (che fa la prostituta); poi viene incarcerato per il furto, ma riesce a scappare di prigione grazie a Lupo Rosso, un giovane partigiano; rimasto solo nel bosco incontra il partigiano Cugino che lo porta al distaccamento della brigata partigiana del Dritto; Pin sta con i partigiani (il Dritto, Giglia, Pelle); il capitolo IX accoglie un episodio particolare, il dialogo tra il Comandante ferriera e il Commissario Kim;...
- Il punto di vista è quello di Pin, ma il narratore è eterodiegetico
- Il romanzo parla della resistenza, ma il racconto è pieno di coloriture fantastiche e di elementi fiabeschi >> la componente realistica e quella fantastica di mescolano
- Della fiaba calvino riprende la struttura, che delinea un percorso di formazione verso la maturità (un prova da affrontare, l'oggetto magico, gli antagonisti...) ci sono inoltre diversi riferimenti a fiabe molto note
- L'atmosfera è fantastica perché Pin, essendo un bambino, non capisce il mondo dei grandi e colma le sue lacune con l'immaginazione, e vede il mondo con gli occhi di chi crede ancora nella magia e nelle fiabe >> sguardo straniante sulle cose
- Il modello letterario è quello picaresco (libri d'avventura con adolescenti protagonisti)
- I partigiani vengono rappresentati come degli scapestrati, personaggi grotteschi (ricordare, ad esempio, che il Dritto incendia il distaccamento perché si distrae per amore) >> a differenza degli altri romanzi sulla Resistenza non è presente la figura dell'eroe partigiano
- Nel cap. IX i due comandanti Kim e Ferriera discutono proprio delle caratteristiche di questa bizzarra brigata: Ferriera sostiene che non sono organizzati e abbastanza dediti alla causa, Kim li difende dicendo che ognuno combatte a modo suo e che in fondo anche loro stanno dalla parte giusta, faranno anche loro la Storia (il personaggio di Kim è ispirato a un comandante realmente conosciuto da Calvino durante la sua esperienza di partigiano, a lui è dedicato il romanzo)
- La questione ideologica è messa da parte e non c'è un giudizio morale sui personaggi

Lettura del testo «Pin si smarrisce ...», Manuale di letteratura, pp. 825-827.

- ***I nostri antenati (1960)***

Si tratta di racconti di carattere fantastico, C. avverte che *hanno un significato allegorico* >> parlando 'd'altro', di vicende di fantasia, parlano della realtà Non è un racconto realistico, ma l'intento è comunque rappresentare la realtà, mostrandone alcune dinamiche politiche, sociali e culturali >> il significato rimane aperto alle interpretazioni

Il visconte dimezzato (1952): il protagonista viene diviso in 2 (Parte buona e parte cattiva) da una palla di cannone >> allude alla situazione storica della guerra fredda, ma anche al «dimidiamento» interno all'uomo (inconscio/io) e al senso di incompletezza dell'uomo

Il barone rampante (1957) ambientato nel '700 inizio '800, Cosimo decide di vivere sugli alberi dopo un litigio con la famiglia, ma riesce a intrattenere molti rapporti sociali >> allude alla posizione dell'intellettuale rispetto alla realtà; distanza e libertà di prospettiva, che consentono di partecipare alla vita sociale in maniera diversa dalla

norma e di intervenire politicamente senza aderire alle direttive della politica. C'è bisogno di ripensare alla posizione dell'intellettuale. L'evento che porta a ridiscute la sua posizione è la repressione violenta da parte dell'unione sovietica in Ungheria. Quindi in Italia...

Il cavaliere inesistente (1959): ispirato all'epoca cavalleresca, è la storia di un paladino di Carlo Magno, Agilulfo, fatto di sola armatura (vuota dentro) che combatte per difendere i propri ideali e che esegue gli ordini in maniera 'meccanica' >> la società dei consumi che 'svuota' l'uomo contemporaneo

IL SECONDO PERIODO DAL '64 Letteratura combinatoria, metaletteratura, interesse per la scienza e postmodernismo

Si riscontra il **forte interesse per la scienza** e un tipo di **letteratura basata sul 'gioco combinatorio' nella struttura del romanzo**

- Opere principali:

Le cosmicomiche (1965) >> racconti ispirati alle teorie scientifiche

Le città invisibili (1972) >> letteratura combinatoria

Il castello dei destini incrociati (1973) >> letteratura combinatoria

Se una notte d'inverno un viaggiatore (1979) >> l' "iper-romanzo"

Nel '64 Calvino va a **Parigi** e conosce il gruppo **dell'Oulipo** >> il gruppo, fondato da scrittore Perec, è formato da scrittori e matematici:

OBIETTIVO è: elaborare nuove forme di letteratura in cui la struttura del testo ha la priorità su tutto il resto

La struttura viene ideata sulla base di una regola (costrizione) che l'autore sceglie di seguire (ad esempio scrivere un testo senza una lettera o costruire le storie seguendo le regole degli scacchi) o sulla base di calcoli matematici

La regola è alla base del gioco dell'immaginazione, la stimola (esattamente come nel gioco per divertirsi sono necessarie delle regole)

++Il castello dei destini incrociati (1969 e, con l'aggiunta delle Taverna dei destini incrociati 1973): una serie di personaggi ispirati ai romanzi cavallereschi diventano muti attraversando un bosco e giungono a un castello dove, per comunicare tra loro avranno a disposizione le carte dei tarocchi: qui il 'gioco' costruito da Calvino prevede che i personaggi si esprimano attraverso le combinazioni tra le carte dei tarocchi >> infinite possibilità di lettura.

Pier paolo pasolini (1922-1975) Pasolini, l'ultimo intellettuale

Omosessuale perseguitato dall'opinione pubblica; assassinato nel 1975, la sua figura è stata per molti aspetti mitizzata.

Aderisce al marxismo in maniera eretica e dissenziente rispetto al dogmatismo ideologico del partito

È autore di poesie e romanzi, ma anche regista cinematografico

OPERE:

-raccolte poetiche: Le ceneri di Gramsci (1957), centrale la questione ideologica

- film: *Accattone*, *Uccellacci e uccellini*, *Il Decameron*, *Salò e le 120 giornate di Sodoma*

-primi romanzi sono:

Ragazzi di vita (1955)

Una vita violenta (1959), una sorta di romanzo di formazione ambientato, come il romanzo precedente, nelle borgate romane

Nel 1955 fonda assieme a Roversi e Leonetti, la rivista «Officina»

Ragazzi di vita (1955)

- È composto da 8 capitoli, che costituiscono come degli episodi autonomi
 - I protagonisti sono dei ragazzi che vivono nelle povere borgate di Roma, appartenenti al sottoproletariato urbano, vivono di espedienti; il protagonista è **Ricetto**, che dopo l'esperienza del carcere trova lavoro e con esso il riscatto sociale, integrandosi nella nuova società del benessere
 - Per il romanzo Pasolini viene sottoposto a processo per oscenità (a causa delle sequenze di prostituzione giovanile), ma poi assolto
 - I giovani delle borgate rappresentano per Pasolini un ideale di vitalità (corporalità); l'intento della rappresentazione non è tanto quello di denunciare le condizioni della classe sottoproletaria (come ad esempio per i romanzi Neorealisti), ma di far emergere, in maniera cruda, tale senso di visceralità (esigenza espressiva, più che rappresentativa)
 - Tra le particolarità stilistiche si deve notare l'uso della lingua: i dialoghi diretti sono scritti in gergo romanesco, la lingua del narratore (**extradiegetico**= 3a persona, prende le distanze dai fatti) è una lingua letteraria in cui si mescolano voci gergali
- Ricetto viene arrestato, pp. 741-744*

RIVISTE DEL SECONDO '900. OFFICINA - IL VERRI - IL MENABÒ»

Riviste che segnano momenti di svolta...

- *Durante gli anni 50 si sente forte il **bisogno di rinnovare la cultura italiana**, rimasta chiusa rispetto a quella degli altri paesi occidentali*
- *Il **Neorealismo** è in fase di declino, modo antiquato di fare letteratura che non regge il passo dei cambiamenti sociali in atto (lo stesso in poesia per l'Ermetismo)*
- *Gli scrittori propongono un nuovo modo di fare letteratura, servendosi delle riviste >> l'obiettivo generale è quello di fondare una nuova cultura rinnovata*
- *Il punto di vista è quello dell'intellettuale impegnato, che cerca però una via autonoma dal PCI*
- *Le riviste più rilevanti in questo senso sono «Officina», «Il Verri» e «Il Menabò»*

«Officina» 1955-1959 Il sottotitolo recita: "Bimestrale di poesia"

- Fondata a **Bologna** da **Roversi, Leonetti e Pasolini**
- *(Tra i collaboratori compaiono anche Franco Fortini e Gianni Scalia)*
- La rivista chiuderà per dissidi interni alla redazione, composta da intellettuali di diversi orientamenti

Il programma

- Proporre **letteratura politicamente impegnata** (orientamento marxista)
- Proporre una **nuova letteratura che si opponga** alle dominanti letterarie rappresentate dal **Neorealismo nel romanzo** e dell'**Ermetismo in poesia**
- **Pasolini propone di considerare la letteratura precedente al Novecento, a partire da Pascoli**
- Proporre una **letteratura sperimentale che non taglia i ponti con la tradizione, ma la rielabora**

Tra i testi pubblicati sulla rivista compaiono quelli Volponi, Gadda e Calvino

«Il Verri» 1956-ancora attiva

- Fondata a **Milano** e diretta da **Aneschi** (critico letterario)
- *Tra i collaboratori: Balestrini, Porta, Sanguineti, Pagliarani e Giuliani, futuri fondatori del Gruppo 63 (principale gruppo della Neoavanguardia italiana)*
- La rivista è tutt'ora una delle più autorevoli nell'ambito della critica letteraria

Il programma

Propone sprovincializzazione e rinnovamento a tutto tondo della cultura italiana, attraverso l'apertura a:

- **discipline innovative che in Italia non erano conosciute**[linguistica, psicoanalisi]
- **letteratura straniera**, specie quelle d'avanguardia e contemporanea
- **tutte le arti pitt-mus-teat-cine** >> coinvolte nel rinnovamento culturale, in Italia la letteratura è in ritardo
- Anche il «Verri» come "Officina" **conduce una battaglia serrata contro il Neorealismo e l'Ermetismo**, ma **propone soluzioni sperimentali più "estreme"** sarà la rivista in cui crescerà il fenomeno della Neoavanguardia >>

«Il Menabò» 1959-1967

Fondata a Milano da Vittorini con l'aiuto di Calvino

- *Tra i collaboratori molti ex-redattori di «Officina», tra cui Leonetti e Fortini*
- Ospita testi di **Gadda, Leonetti, Fortini, Pasolini, Volponi** e degli autori della Neoavanguardia come Pagliarani, Sanguineti, Manganelli
- *Il titolo allude al modello editoriale di impaginazione >> allude alla progettazione del 'nuovo'*

Il programma

Anche il «Menabò» **si propone di rinnovare la cultura italiana proponendo:**

- **Impegno intellettuale**
- Una **letteratura contemporanea** che parla della **società del benessere** e dello **sviluppo industriale**

>>> crea discussioni su come rappresentare in modo nuovo la realtà e come mantenere l'impegno rispetto ad essa

- I fascicoli escono in maniera irregolare;
- ogni fascicolo è dedicato a uno o due argomenti.

- Tra i più importanti quello dedicato: a **'letteratura e dialetto'**, **'letteratura e industria'** (N4) e un numero contenente testi della **Neoavanguardia**; l'**ultimo numero, del '67, è dedicato a Vittorini, nel frattempo scomparso.**

IL ROMANZO SPERIMENTALE E IL GRUPPO 63

- **La Neoavanguardia** movimento molto ampio si sviluppa tra gli anni **'50 e '60** a livello internazionale in tutte le arti, riprende la lezione delle avanguardie storiche (Futurismo, Surrealismo, Dadaismo)
- **Nella letteratura italiana i maggiori esponenti sono gli autori del Gruppo 63**, un ampio gruppo di scrittori che si riunisce a Palermo nel 1963 e che si propone il **cambiamento radicale nel modo di fare letteratura, fino a stravolgere completamente la forma tradizionale del verso poetico e del romanzo e al punto da renderli "illeggibili"**
- **Tra gli autori** di romanzi d'avanguardia troviamo **Nanni Balestrini**, *che scrive romanzo composto da collage di testi preesistenti ed è il primo autore ad aver composto un romanzo con l'aiuto del calcolatore (computer).*
Ci sono anche Edoardo Sanguineti, maggior esponente del Gruppo, Giorgio Manganelli, Luigi Malerba, Alberto Arbasino [Umberto Eco fa parte del Gruppo, ma come critico e studioso]

Il romanzo sperimentale

propone soluzioni innovative dal punto di vista narratologico rispetto al romanzo tradizionale >> si tratta di una tendenza che si sviluppa a livello internazionale

In Italia si sviluppa in opposizione alla tendenza neorealistica, ma anche al romanzo di consumo >> entrambi veicolano un'idea falsa della realtà, il romanzo neorealista interpreta la realtà secondo la chiave ideologica, il romanzo di consumo restituisce l'idea di una realtà 'edulcorata' (in cui la storia ha sempre un lieto fine e il lettore si immedesima in personaggi fittizi) per il puro piacere dei lettori [letteratura = divertissement]

Il romanzo sperimentale punta a far emergere le contraddizioni, il 'lato oscuro' della realtà e a porre al lettore dei problemi, stimola la riflessione critica sulla realtà >> implica però una lettura più impegnativa

Principi di base del romanzo sperimentale

Nonostante l'estrema varietà di soluzioni, **si possono individuare alcuni elementi comuni tra i romanzi sperimentali**, seppur in misure diverse

- Primo obiettivo: contro l'effetto di realtà (contro la mimesi)>> la letteratura non deve 'rappresentare' la realtà in maniera verosimile, come uno specchio, ma rompere lo specchio, cioè l'illusione (la finzione che ne deriva) e oltrepassare lo specchio >> mostrare zone 'nascoste' della realtà e i suoi reali meccanismi di funzionamento
- **Abolizione della trama lineare**, fino all'abolizione di qualunque trama propriamente detta (ad. esempio l'ambientazione onirica può eliminare il senso dello spazio e del tempo)

- **Abolizione del personaggio**, che si ritrova *frammentato o disperso nel mondo* (la coscienza del soggetto ha perso la capacità di comprendere e di rapportarsi al mondo esterno)
- **Prospettiva straniata, del tutto inaffidabile, sia della voce del narratore che eventualmente del personaggio** >> il mondo appare caotico

- La norma del romanzo tradizionale viene ribaltata, si para infatti di **ANTI-ROMANZO**

Boom economico (1959-1962)

Fattori economici e sociali

La seconda rivoluzione industriale in Italia e l'inizio del neo-capitalismo

- **Sviluppo dell'industria** (triangolo industriale)
 - >> fordismo e operai >> **assenza dei diritti e alienazione**
- Il confronto tra il vecchio mondo contadino e il nuovo che avanza
- Aumento quantitativo e qualitativo dei prodotti e dei consumi >> **consumismo**, elettrodomestici, vespe e mode del momento >> il ruolo della pubblicità e i nuovi/falsi bisogni
- La rivoluzione del **Sessantotto**: gli operai in rivolta e l'ideologia comunista, nuovi attori sociali (giovani studenti e donne), nuovi costumi morali e sessuali (la libertà personale e i diritti civili), proteste contro i nuovi problemi mondiali (ad es. guerra in Vietnam)
- E l'intellettuale?

LA SPECULAZIONE EDILIZIA - ITALO CALVINO, 1957

pubblicato per la prima volta nel 1957 sulla rivista «Botteghe oscure» e in versione integrale nel 1963

Inizialmente è pensato all'interno di una trilogia di racconti intitolata *Cronache dagli anni Cinquanta*, che avrebbe dovuto comprendere anche *La giornata di uno scrutatore* (che però verrà pubblicato solo nel 1963) e un racconto mai terminato dal titolo *Che spavento l'estate* >> la trilogia non viene portata a termine

Calvino avrebbe voluto raccontare lo 'spirito dei tempi' (anni '50), ma termina *La giornata di uno scrutatore* che già erano iniziati gli anni '60 e i tempi erano cambiati... Ricordare che, nella prima fase della sua produzione letteraria, Calvino scrive sia racconti fantastici (che Francesca Serra definisce 'verdi') che realistici (racconti 'grigi')

Trama e struttura

- Protagonista: Quinto Anfossi, è un intellettuale del PCI, che osserva la caduta degli ideali della resistenza e l'avvento di una nuova società; a seguito di una crisi rispetto al suo ruolo di intellettuale nella società, decide di allinearsi ai nuovi valori del profitto (dovuti all'avvento della rivoluzione industriale e del neocapitalismo) e di intraprendere una speculazione edilizia

- Altri personaggi: il fratello di Quinto, la madre, l'ingegnere, il notaio, gli avvocati, il vecchio comunista del paese, e soprattutto l'imprenditore edile Caisotti
- Voce narrante: è un racconto in terza persona, il narratore adotta a tratti la prospettiva di Quinto
- Struttura: il romanzo (o racconto lungo) è diviso in capitoli attraverso i quali si ha uno svolgimento lineare della trama

Autobiografismo e realismo

Il protagonista, Quinto Anfossi, è un personaggio semi-autobiografico, spiega Calvino, e anche gli altri personaggi e l'ambientazione sono ripresi dall'esperienza dell'autore:

- Il racconto è ambientato in un paese ligure (Sanremo)
- I personaggi ricordano conoscenze reali del paese di Calvino
- Quinto un intellettuale che fa i conti con la realtà contemporanea >> la vicenda della villa è probabilmente ispirata alla vita di Calvino, ma qui quello che conta è la posizione dell'intellettuale (autobiografismo intellettuale) rispetto alla negatività del reale >> Calvino parla in proposito di una 'rabbiosa mimesi del negativo' da parte del personaggio come reazione alla negatività del reale cui Quinto vorrebbe opporsi, ma non riesce

L'utilizzo di una vicenda semi-autobiografica, che comprende anche un'analisi psicologica del protagonista, è una scelta insolita per l'autore, che percorre questa strada nel tentativo di scrivere un romanzo di tipo realista, con l'intento cioè di rappresentare la realtà

Alcuni aspetti del romanzo

Quinto incarna il motivo della vergogna dell'intellettuale rispetto alla società che cambia e il fallimento degli ideali del dopoguerra

- Caisotti è l'antimodello di Quinto: valori del corpo e istinto contro la ragione >> Quinto è attratto da Caisotti, attratto dal 'negativo'
- Rovesciamento degli ideali dopoguerra: Caisotti rappresenta 'l'uomo nuovo' che insegue il profitto, ma era stato partigiano come Quinto >> lo stesso Quinto ormai è lontano da quegli ideali (vedi episodi dell'incontro con Masera e con il filosofo Bruni e il poeta Cerveteri)
- In Caisotti vediamo l'operosità del nuovo capitalismo, il modo fare di «gente pratica, brusca, che bada al sodo» (Caisotti è un ignorante, venuto dalla montagna, che impianta cantieri dappertutto e maneggia milioni in maniera poco onesta, un imprenditore improvvisato e senza scrupoli) >> contro la vecchia borghesia rappresentata dai professionisti del paese (avvocato, notaio, ingegnere) che è conservatrice e parsimoniosa, ma non riesce a comprendere i cambiamenti economici >> Quinto a volte vuol sentirsi vicino a Caisotti altre volte alla vecchia borghesia (come suo padre), ma non appartiene a nessuno dei due mondi
- Il fallimento del personaggio: Quinto è destinato al fallimento, è uno dei tanti 'inetti alla vita' che troviamo in letteratura (su modello dei personaggi di Italo Svevo)

LA VITA AGRICOLA LUCIANO BIANCIARDI, 1962

Un intellettuale 'fuori dai ranghi', non ha occupato posizioni di particolare rilievo culturale e il suo riconoscimento come scrittore è stato contrastato dalla critica

Molto legato alla sua terra (Grosseto) è insegnante e bibliotecario; attivo nella diffusione della cultura tra le classi inferiori (vedi l'iniziativa del Bibliobus, ma anche l'organizzazione di cineclub, dibattiti, etc..)

A metà anni '50 si trasferisce a Milano, dove sarà pubblicista per molti giornali importanti (ad es. «Il Giorno»), traduttore di romanzi dall'inglese, redattore di case editrici (in particolare Feltrinelli)

- *I minatori della maremma*, scritto con Carlo Cassola nel 1956: un'opera che è per metà saggio/ inchiesta sulle condizioni dei minatori della Ribolla (miniera di carbone di proprietà della Montecatini nel grossetano), per l'altra metà raccolta di interviste ai minatori stessi >> nel 1954 era esploso uno dei pozzi della miniera causando la morte 43 minatori; i responsabili vengono tutti assolti >> l'episodio è all'origine della storia de *La vita agra*

La sua opera è in gran parte di stampo autobiografico e incentrata sulla critica ironica all'*establisment* culturale e alla società

L'autore critica il lavoro dell'intellettuale (lavoro culturale), da un lato, perché considerato astratto e elitario (snob) rispetto alle masse, dall'altro perché, visto dall'interno dell'industria culturale (case editrici e giornali) è evidentemente diretto da interessi economici >> critica all'industria culturale [settore industriale che si occupa della produzione e diffusione della cultura di massa, specialmente attraverso l'uso dei mass-media]

Negli anni del boom economico scrive la cosiddetta '*trilogia della rabbia*', che comprende 3 romanzi dedicati al lavoro culturale, basati sulla biografia dell'autore, che sono caratterizzati dalla critica sarcastica al lavoro degli intellettuali

- *Il lavoro culturale*, 1957 (ambientato a Grosseto, racconta delle varie iniziative da lui organizzate come cineclub, biblioteche, etc.)
- *L'integrazione*, 1960 (storia di 2 intellettuali che si trasferiscono a Milano e lavorano alla nascita della Feltrinelli)
- *La vita agra*, 1962 (enorme successo di lettori e il film)

La vita agra (1962)

Narrazione in prima persona, come un memoriale >> non c'è una vera e propria storia, ma un sorta di lungo monologo

Trama

Il protagonista senza nome, un giovane intellettuale anarchico, lascia la provincia toscana e la famiglia per andare a Milano, con l'obiettivo di far saltare il palazzo dell'impresa mineraria (che noi sappiamo essere la Montecatini) responsabile dell'esplosione di una miniera (la Ribolla); in breve tempo, tuttavia, il protagonista comincia a mutare i propri obiettivi di vendetta e giustizia, e si integra sempre più nella vita della metropoli. Nel corso della storia conosce una donna, Anna, che diventa la sua compagna (diventano inseparabili); cambia spesso lavoro a causa dei frequenti licenziamenti e si trova in perenne difficoltà economica, perseguitato dai debiti e dai creditori (l'assedio dei 'tafanatori'); infine trova una certa stabilità come traduttore. Critica all'industria culturale e perdita del ruolo dell'intellettuale: il protagonista lavora presso case editrici e giornali come redattore e giornalista, dove incontra tecnici e burocrati della cultura che lavorano solo per il profitto dell'azienda; la sua

professionalità è svilita e il suo lavoro intellettuale si rivela precario e sfruttato tanto quanto gli altri lavori

Critica alla società del benessere: nella società dei consumi, in cui qualunque desiderio sembra potersi avverare, l'uomo continua a vivere, in realtà, costretto dai bisogni primari; il protagonista si trova sempre più isolato dalla società e sperimenta su sé stesso gli effetti della nuova società del boom, in particolare l'indifferenza reciproca tra le persone e l'isolamento degli individui, l'opportunismo e la mancanza di solidarietà, le nuove figure di lavoratori e arrampicatori sociali che affollano la città e determinano le sorti dell'economia >> il soggetto si rifiuta costantemente di adeguarsi, ma piano piano si spegne, vive come già morto, rassegnato. Non abbiamo, infatti, un soggetto protagonista che ci presenta la sua chiara visione delle cose, ma un soggetto spaesato che perde progressivamente la capacità di giudicare e opporsi al mondo >> un percorso di privazione della personalità

>> Il romanzo è un affresco impietoso dell'Italia del boom economico

Lo 'strano' autobiografismo di Bianciardi

Fortissimo autobiografismo (a volte non cambia nemmeno i nomi dei personaggi rispetto a quelli reali), l'identificazione tra l'autore e il protagonista sembra completa. Ma l'autore avverte sin dall'inizio del romanzo che si tratta di una finzione letteraria (vi darò il 'romanzo ben fatto') e il romanzo è intriso di citazioni letterarie, da Dante a Cassola >> in questo modo si oppone al 'classico' autobiografismo. C'è inoltre una chiara differenza tra il percorso di vita di Bianciardi e il protagonista rassegnato del suo romanzo

LETTERATURA E INDUSTRIA

La letteratura industriale come argomento il mondo dell'industria, in particolare viene rappresentata la fabbrica

Tappe principali:

- Un primo esempio è il romanzo Carlo Bernari, ***Tre operai*** (1934)
- **romanzo a tema industriale si sviluppa negli anni del boom e della seconda rivoluzione industriale**, >> esempi: ***Tempi stretti*** e ***Donnarumma all'assalto*** di Ottieri, e ***Memoriale*** di Volponi
- Negli anni '70 molti romanzi a tema industriale scritti da operai
- Un '**ritorno dell'argomento in letteratura** si verifica intorno al 2000, in particolare si consideri la ***Dismissione*** di Domenico Rea (2002)

Il romanzo industriale

Due 'generi' principali:

- 1) **Racconti in prima persona**, autobiografici, vicini al documento e alla testimonianza, talmente vicini alla testimonianza da mettere in discussione se si tratta di vera letteratura o di documento antropologico >> scritti per lo più dagli stessi operai [letteratura dal 'basso']
- 2) **Romanzi di finzione** >> scritti per lo più da scrittori e intellettuali di professione

Il punto di vista della voce narrante può essere quello dell'operaio o del dirigente, gli intellettuali cercano di adottare anche il punto di vista dell'operaio (cfr. *Memoriale* di Volponi)

G. Lupo, Orfeo tra le macchine

Il saggio di Giuseppe Lupo introduce un'antologia di brani in cui si parla della fabbrica e traccia un percorso nel tempo sulla letteratura a tema industriale.

L'autore prende spunto dal mito di Orfeo, che è un mito tradizionalmente riferito alla figura del poeta, e inizia con una *breve panoramica sui testi in cui compare il tema della fabbrica nella letteratura a partire da Dante* >> la 'fabbrica' viene rappresentata come un inferno (una fucina) e questa immagine caratterizza anche il ritratto delle fabbriche moderne fatto dagli autori dal secondo '900 fino ad oggi

Alla base di questo paragone ci sono profonde ragioni sociali, politiche e ideologiche >> **la fabbrica come luogo dello sfruttamento degli operai e luogo dove emergono le contraddizioni sociali**

- Il 'chierico' di cui parla Lupo, è l'intellettuale che lavora nell'industria, un tipico fenomeno del '900 >> più spesso l'intellettuale/scrittore è assunto come pubblicitario, svolge il ruolo di 'persuasore' sponsorizzando l'azienda [vedi ad esempio Franco Fortini, collaboratore del «Politecnico» e di «Officina», che lavora come pubblicitario per Olivetti]

Olivetti, la fabbrica 'illuminata'

Adriano Olivetti dirige la fabbrica ereditata dal padre, con sede centrale a Ivrea, leader nella produzione delle macchine da scrivere (in seguito del settore informatico).

Dirige l'azienda con l'idea di fare dell'industria un fattore di progresso sociale e non solo economico, che permetta agli individui di vivere 'in armonia' >> un ideale che cerca una congiunzione tra comunismo (uguaglianza e solidarietà tra gli uomini) e capitalismo (sviluppo e interesse economico)

>> le industrie Olivetti, diffuse su tutto il territorio nazionale (vedi lo stabilimento di Pozzuoli di cui parla Ottieri in *Donnarumma all'assalto*) e forti nell'esportazione e nelle vendite, **rappresentano un modello 'illuminato' di industria che coniuga il profitto con il progresso sociale**. La fabbrica, come luogo della produzione, rispecchia questo progetto nella sua stessa struttura ed è pensata come **luogo di crescita e miglioramento dell'individuo e della società, e non come luogo di sfruttamento del lavoro** e efficienza organizzativa (cfr. la descrizione della fabbrica in *Donnarumma all'assalto*)

Nel suo progetto Olivetti coinvolge intellettuali e scrittori con l'obiettivo di **coniungere le cosiddette 'due culture' (scienza e letteratura)** >> alla Olivetti gli scrittori non lavorano solo come pubblicitari, ma si occupano anche del personale e ricoprono ruoli manageriali importanti

Gli scrittori appoggiano il progetto di Olivetti, ma dall'interno ne vedono anche le contraddizioni

Tra i tanti scrittori che lavorano alla Olivetti: **Fortini, Volponi, Ottieri** [cfr. biografia degli autori nelle lezioni successive]

Il dibattito su letteratura e industria nelle pagine del «Menabò»

Il n. 4 del 1961 della rivista «Il Menabò» diretta da Vittorini è dedicato al tema letteratura e industria; il numero successivo, n. 5 del 1962 accoglie le risposte di molti intellettuali tra cui Franco Fortini, Umberto Eco e Italo Calvino, oltre ad alcuni testi di autori della Neoavanguardia >> la questione centrale, attraverso il tema dell'industria, è quella di come costruire un nuovo romanzo

Da qualche anno si era già diffuso il romanzo a tema industriale, ma Vittorini sottolinea in merito una questione importante:

La realtà industriale modifica radicalmente l'intera società e la cultura

>> Nei romanzi si parla però del mondo industriale come si parlava del mondo contadino o dei sobborghi cittadini, con uno stile di stampo neorealista che non si adatta per nulla alla nuova realtà industriale e non ne coglie i veri cambiamenti

>> È necessario trovare 'forme' nuove, nuovi modi di scrivere per rappresentare la realtà contemporanea

OTTIERO OTTIERI, 1959. (1924-2002)

Roma. Va Milano impiego alla Mondadori, dirige una rivista dedicata alla scienza e si interessa di psicologia.

Dal 1952 al 1965 **impiegato alla Olivetti** come **responsabile della selezione del personale** >> nel '55 viene mandato nello stabilimento Olivetti di Pozzuoli

È considerato il '**pioniere**' del **romanzo industriale**,

Romanzi più significativi sono:

- **Tempi stretti** (1957, è considerato il primo romanzo industriale; è un testo di tipo naturalistico in cui l'autore rappresenta il mondo della fabbrica e la società contemporanea; i 'tempi stretti' sono quelli dell'operaio alla catena di montaggio, ma il riferimento va a una condizione esistenziale generalizzata, piegata ai tempi della produzione e dell'efficienza)
- **Donnarumma all'assalto** (1959)
- **La linea gotica** (1963, un diario dedicato al mondo dell'industria e al boom economico, di cui alcuni brani compaiono sul n. 4, 1961 del «Menabò» dedicato a 'letteratura e industria')

DONNARUMMA ALL'ASSALTO

- Il romanzo ha una **struttura diaristica** ed è scritto in **prima persona**, ma è anche una sorta di **romanzo-reportage**, in anticipo sui tempi, **sulla condizione dei lavoratori in fabbrica**
- **Personaggio autobiografico** perché **intellettuale e responsabile del personale in una fabbrica del Sud** come lo era Ottieri alla Olivetti.
- **Trama:**

Storia di uno psicologo responsabile della selezione del personale in una fabbrica del sud (che noi sappiamo essere lo stabilimento Olivetti di Pozzuoli). *Nel romanzo vediamo lo psicologo svolgere i colloqui* e le prove di ingresso per l'assunzione di nuovi operai con il **compito di scegliere solo i migliori**, ma davanti alla **disoccupazione dilagante di quelle zone lo psicologo comincia a chiedersi se sia giusto operare una selezione, privando la maggior parte delle persone del diritto al lavoro.**

Il romanzo procede attraverso gli **incontri e i rapporti che lo psicologo intrattiene con gli aspiranti operai**, gli operai già assunti e i colleghi, una galleria di personaggi su cui di volta in volta **il narratore si sofferma cercando di far emergere individualità e storie personali**, quando invece il suo compito gli richiede di **essere imparziale e neutrale >>** il protagonista mostra un volto umano ed è attento alle questioni etiche, che invece le ragioni del profitto e dell'efficienza della logica industriale gli imporrebbero di ignorare.

I colloqui per la selezione si svolgono in un clima di forti tensioni, i disoccupati passano dalle implorazioni per l'assunzione alle minacce di morte nei confronti dei dirigenti

Donnarumma è uno dei tanti aspiranti operai, ma tra tutti i personaggi assume un ruolo più rilevante, perché più di altri, con il suo carattere irrazionale e ribelle, fa emergere le contraddizioni della fabbrica

Temi principali

- **La disoccupazione** sembra aver abbandonato gli abitanti del Sud in una sorta di stato di inciviltà, nell'ignoranza e nella povertà, uno stato di cui Donnarumma è il maggior rappresentante. **Se per molti scrittori il problema dell'industria è il modo in cui si lavora in fabbrica, per Ottieri, a confronto con la situazione del Meridione, il problema maggiore è rappresentato dalla disoccupazione, rispetto alla quale il lavoro in fabbrica dovrebbe rappresentare la soluzione.**
- Olivetti vuole migliorare le condizioni dei lavoratori e quelle generali della società, **tuttavia**, lo stesso modello, in virtù della massima efficienza, **impone la selezione del personale, solo in pochissimi vengono assunti e gli altri rimangono esclusi dal 'progresso' e dalla possibilità stessa della sussistenza (rimangono disoccupati) >> dunque, il modello razionale della fabbrica risulta profondamente ingiusto.**
- Lo psicologo vede tali **contraddizioni all'interno dell'industria** e le vive su di sé perché lui stesso è responsabile della selezione e portatore dei valori d'efficienza e razionalità, ma si rende conto che l'organizzazione e la logica industriale sono di fatto inconciliabili rispetto a qualunque intento sociale perché rispondono solamente alla logica del profitto.
- **Da questo punto di vista Donnarumma, con il suo comportamento irrazionale, incarna l'opposto dell'ideale di efficienza e razionalità (dunque l'opposto dello stesso psicologo)**

Stile e punto di vista

- Ottieri vuole creare uno **stile 'asciutto' e concreto, più oggettivo possibile**, nel cogliere la verità delle cose che osserva (da qui l'effetto di un **romanzo-reportage**), mantenendo uno sguardo lucido e razionale. **Allo stesso tempo, però, gli sembra impossibile mantenere uno sguardo oggettivo; troppe cose sfuggono alla razionalità >> il punto di vista è sempre soggettivo e di fatti abbiamo davanti un testo di tipo diaristico**

- Inoltre, **Ottieri rimarrà sempre convinto che l'intellettuale non riesce a comprendere fino in fondo la vita di fabbrica, che non sa mettersi nei panni dell'operaio e che quindi non può raccontare fino in fondo la realtà della fabbrica**>> ne è indice l'incomunicabilità tra lo psicologo e Donnarumma

PAOLO VOLPONI, 1962 - (1924-1994)

Lavora alla Olivetti dalla metà degli anni '50 fino '71: è direttore dei Servizi sociali dell'azienda, poi direttore delle Relazioni aziendali >> nel '60 muore scontrerà costantemente con i nuovi dirigenti

In seguito diventa collaboratore della FIAT poi viene allontanato a causa della sua adesione al PCI

Autore di poesie e romanzi, il primo e l'ultimo dei suoi romanzi sono dedicati **al mondo dell'industria**, in cui Volponi ha lavorato per gran parte della sua vita

- *Memoriale* (1962)
- *Le mosche del capitale* (1989)

Cenni sulla poetica dell'autore

Volponi è inizialmente vicino alle posizioni di «Officina» e di Pasolini, di cui è un grande amico, ma si aprirà anche alle proposte della Neoavanguardia.

Alcuni estratti di Memoriale pubblicati sul numero del «Menabò» dedicato a industria e letteratura e il romanzo è riconosciuto come il miglior esempio di letteratura industriale.

La produzione caratterizzata dall'impegno etico-politico e dallo sperimentalismo formale.

LO STILE, anche nei romanzi, è caratterizzato da una forte tensione lirica (poetica)

TEMI principali troviamo:

- Il rapporto tra 'naturale' e 'artificiale'
- L'alienazione dell'uomo contemporaneo [tema frequentissimo nella letteratura di quegli anni]
- La necessità di costruire una società più giusta e di fare dell'industria un reale fattore di progresso sociale [in particolare mediante la 'liberazione' dal lavoro attraverso la tecnologia e la costruzione di un rapporto diverso tra fabbrica e società]

MEMORIALE

racconto in prima persona delle proprie vicende biografiche, condotto andando a ritroso nel tempo, a partire cioè da quando una determinata vicenda appare conclusa.

Il punto di vista coincide con quello di chi dice 'io' nel testo e racconta la vicenda.

Trama

storia di ALBINO un ex-contadino, reduce dalla seconda guerra mondiale e dalla prigionia in Germania, che tornato in Italia **trova lavoro presso un industria piemontese** (si tratta della Olivetti di Ivrea, ma nel romanzo non ci viene detto). Nel lavoro in fabbrica rappresenta la possibilità di cominciare una nuova vita e di migliorare la propria condizione sociale.

Albino è malato di tisi e per questo verrà allontanato dal lavoro, obbligato a curarsi dai medici della fabbrica; da sempre affetto da profonda solitudine e in preda a un delirio **paranoico**, Albino è però **convinto che la sua malattia sia un'invenzione dei medici**, che hanno ordito un complotto ai suoi danni, per impedirgli di lavorare e di rifarsi una vita.

Passerà del tempo in sanatorio; tornato in fabbrica prenderà parte a uno sciopero e verrà infine licenziato.

Temi principali, strategie testuali e punto di vista

- Il tema principale è quello dell'**alienazione** (spersonalizzazione) dell'uomo contemporaneo nel lavoro industriale, ma anche nell'intera società contemporanea; la congiura di cui Albino crede di essere vittima, benché frutto della sua paranoia, rivela l'oppressione cui sono effettivamente sottoposti gli operai, persino in una fabbrica «illuminata» come la Olivetti.

- L'autore ci presenta il tema dal **punto di vista di Albino**, che apporta uno **sguardo straniato sulle cose**, ce le fa vedere da una prospettiva inedita e inverosimile, che però svela molto più di qualunque discorso analitico e esplicativo sulla questione >> **lo straniamento è dato dalla prospettiva del malato mentale affetto da paranoia (narratore inattendibile)**.

Lo sguardo del folle coincide con quello del poeta >> Albino è infatti un contadino-operaio, ma anche un poeta (nel romanzo sono inseriti i versi da lui scritti)

I dubbi di Albino sulla fabbrica sono inoltre coincidenti, a tratti, con quelli di Volponi, ovvero dell'intellettuale dirigente di fabbrica >> componente autobiografica

LE MOSCHE DEL CAPITALE 1989

Il romanzo è dedicato a Adriano Olivetti

Volponi comincia a lavorare al romanzo nel periodo in cui lascia la FIAT

Trama:

Ci sono 2 storie che si intersecano:

1. Il dirigente Bruto Saraccini, prima promosso a amministratore delegato di un'industria, poi deposto a favore di un altro a causa delle sue idee progressiste sulla fabbrica; si licenzia e diventa consulente per un'altra azienda, ma anche lì non riesce a portare avanti i suoi progetti per l'industria >> dietro le due industrie è facile vedere la Olivetti e la FIAT, mentre Saraccini è personaggio chiaramente ispirato alla vita dello stesso Volponi (c'è anzi una forte sovrapposizione, la differenza sta nel fatto che Saraccini si arrende al potere economico)

2. L'operaio Tecraso accusato di azioni sovversive e in seguito arrestato assieme ad altri, muore in carcere da sconfitto (ma questa storia passa in secondo piano rispetto alla prima)

Temi

- **Il potere economico** >> tutto ruota attorno al denaro (*le mosche sono un'allegoria dei personaggi interessati al profitto che inseguono il potere*), **l'interesse collettivo non interessa e non può interessare all'industria**>> sconfitta dell'intellettuale e del progetto di un'industria 'illuminata'
- **Il rapporto tra naturale e l'artificiale** >> la 'natura' è un concetto perduto, tutto ciò che era naturale è stato conquistato e dominato dall'uomo
- **La trasformazione dell'industria e dell'economia**>> **l'avvento dell'automazione nelle fabbriche e dell'informatica che mette in secondo piano il lavoro umano e segna il tramonto della 'vecchia' industria** >> la conseguenza è un processo di smaterializzazione della realtà (ridotta tutta a calcolo matematico) [avvento della terza rivoluzione industriale]

Stile e struttura

Struttura molto sperimentale, che procede per montaggi e frammenti

- **Stile tendente al lirico**, che contraddistingue Volponi
- Il tempo del racconto procede per continui **sbalzi temporali (anacronia)** e il **racconto è spesso interrotto da lunghe parentesi digressive che accolgono i pensieri di Saraccini in lunghi monologhi (come frammenti di un memoriale dello stesso Saraccini), nonché da inserti metanarrativi (autore introduce proprie considerazioni sullo scritto che sta producendo)**
- **La voce narrante è in terza persona, ma a volte cambia in prima persona** (ad esempio quando vengono riportati i pensieri del protagonista)
- Volponi **mischia più generi letterari**, in particolare introduce nel romanzo alcuni brani scritti sul **modello della prosopopea** (dialogo tra oggetti o soggetti inanimati o normalmente privi di parola) e **della favola allegorica**>> lo si vede nel dialogo tra i ficus e il terminale, dove agisce anche il modello letterario delle *Operette morali* di Leopardi

BRANO: si dichiara vincitore il terminale che rappresenta l'industria della terza rivoluzione industriale che comporta l'introduzione dell'automazione del lavoro

VOGLIAMO TUTO NANNI BALESTRINI 1971 (1935-2019)

È uno degli autori compresi nell'antologia de *I novissimi* e membro fondatore del Gruppo 63, principale gruppo di Neoavanguardia in Italia negli anni Sessanta
Caratteri principali della sperimentazione di Balestrini:

- utilizza il montaggio/collage di testi preesistenti, di tipo letterario, ma anche ripresi dalla comunicazione di massa (pubblicità, giornalismo, etc..)
- sperimenta tra i primi l'uso del computer nella composizione del testo letterario (vedi il romanzo *Tristano*)

- artista eclettico, si è occupato anche di poesia visiva, intersecando letteratura e arte visiva

Balestrini e la rivoluzione

- Quadro storico: la sinistra extraparlamentare ("più a sinistra del PCI e dei sindacati"); il Sessantotto; 'onda lunga' dei movimenti rivoluzionari fino al Settantasette >> Balestrini si impegna nella lotta politica all'interno dei movimenti
- Dopo un periodo più sperimentale (anni Sessanta), Balestrini sembra adottare un linguaggio vicino al parlato, più comunicativo e vuole 'rappresentare la realtà' a favore di un impegno politico diretto >> Balestrini scrive, tra le altre opere, alcuni romanzi dedicati al clima rivoluzionario di quegli anni: *Vogliamo tutto* (1971); *La violenza illustrata* (1976); *Gli invisibili* (1987); *L'editore* (1989)
- *Vogliamo tutto* rappresenta l'operaio-massa, la sua condizione economica, le necessità materiali che lo spingono alla rivolta, la sua emancipazione dalle organizzazioni sindacali e partitiche, le proteste

Vogliamo tutto 1971

- Storia di un giovane operaio immigrato che viene dal Sud, di nome Alfonso, che arriva a Torino e va a lavorare alla FIAT; lì prende parte agli scioperi acquisendo sempre maggiore consapevolezza della propria condizione operaia e della dimensione collettiva, del problema dello sfruttamento, ma come molti altri operai del periodo non si lascia più guidare dal PCI e dal sindacato, credendo che anche loro siano dalla parte del potere economico e politico (dei padroni) e non facciano più gli interessi degli operai
- Come molti giovani del periodo del benessere e del consumismo, Alfonso vorrebbe 'godersi la vita', ma per questo servono soldi, che lui non ha >> escluso dal benessere come molti altri
- Alfonso ha un rifiuto totale per le regole, l'autorità e le gerarchie ed è spinto verso la ribellione dalla propria indole
- Rifiuta il lavoro e l'etica del sacrificio che spinge gli operai ad essere ligi al servizio di un padrone e come molti giovani del periodo si ribella contro la vecchia "etica del lavoro" dei padri, sostenuta dal PCI
- All'inizio Alfonso è una specie di 'eroe solitario', dopo scopre che le ragioni della rivolta sono condivise con la classe operaia cui appartiene >> nella seconda parte del romanzo l'eroe non è più solo Alfonso ma tutta la classe operaia che lotta unita

STRUTTURA

- Scritto in prima persona, il romanzo assomiglia a un racconto diaristico, ma mette insieme vari generi, tra cui il saggio
- Il punto di vista è interno alla lotta operaia
- il personaggio diventa rappresentativo dell'intera classe, diventa un personaggio collettivo >> all'inizio parla in prima persona, nella seconda parte del romanzo compare sempre più spesso il 'noi', e compaiono anche i testi dei volantini, delle

assemblee, articoli di giornale, slogan politici, etc.>> la parola stessa non è più di un solo personaggio, ma diventa collettiva all'inizio

- Sembra un romanzo di formazione (cfr *Metello* di Pratolini), ma non lo è: Alfonso rimane sempre uguale a se stesso, non c'è una vera maturazione del personaggio, però prende coscienza che la sua condizione individuale è in realtà collettiva >> il romanzo è simile a un racconto epico
- Balestrini conosce l'operaio Alfonso Natella alla FIAT di Torino, registra la sua testimonianza sugli scioperi e la trascrive nel romanzo, innestandovi volantini, dialoghi delle assemblee >>>
- l'autore fa un'operazione di montaggio dei testi >>
- la testimonianza non è riportata così com'è, l'autore interviene sul testo e sul linguaggio e punta a creare un ritmo tutto particolare (vedi ad esempio l'uso della punteggiatura, la paratassi e la disposizione del testo sulla pagina) >>> c'è quindi un'operazione di tipo letterario effettuata sul linguaggio parlato e sulla testimonianza di Alfonso

MI CHIAMO ROBERTA, HO 40 ANNI, GUADAGNO 250 EURO AL MESE.... ALDO NOVE, 2006

Aldo Nove (1967) è l'autore più noto tra i cosiddetti 'Cannibali', un fenomeno letterario inaugurato dall'antologia di racconti *Gioventù cannibale* (1996), caratterizzato dal gusto per il pulp e lo splatter e dalla mescolanza tra cultura 'alta' e 'pop'

I riferimenti principali sono: i fumetti manga, il cinema di Quentin Tarantino

Il primo libro di Aldo Nove è *Woobinda* (1996), una raccolta di racconti in stile 'cannibale', ampliata e ripubblicata nel 1998 con il titolo *Superwoobinda*

Mi chiamo Roberta, ho 40 anni...

- Dedicata a Nanni Balestrini per i suoi 70 anni, perché grazie a Balestrini Nove comincia a scrivere
- Il testo raccoglie le interviste sul quotidiano «Liberazione» effettuate dallo stesso Aldo Nove durante il 2004-5 a lavoratori precari e disoccupati
- Offre uno spaccato sul mondo del precariato. Il precariato 'obbliga' le persone a rimanere 'giovani' (impedisce ad esempio la formazione di una famiglia, l'assunzione di responsabilità nei confronti di se stessi e l'emancipazione dalla famiglia d'origine)
- Le interviste sono racchiuse da una cornice, rappresentata dalle riflessioni dello stesso Aldo Nove sull'argomento >> in esse Nove rimanda sempre ad altri testi (di filosofia, di letteratura, reportage, etc.) allargando la questione del precariato non solo alle storie raccontate ma a tutta una generazione
- Il narratore racconta anche la sua vita e si mette al pari degli intervistati
- La forma del testo ricorda quella di un docudrama, al cinema, ma più che spiegare e interpretare la realtà presentata nelle interviste, il narratore rimanda sempre ad altri testi e genera una continua oscillazione tra realtà e finzione